Anno IV. Udine – Venerdì 12 Novembre 1886 N. 272

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Se i bulgari non avessero subito pressioni di ogni fatta, e minaccie, se non avessero dovuto piegare il collo alla prepotenza russa, e non fossero stati da ultimo, così vilmente abbandonati a loro stessi dalla diplomazia delle potenze europee; — certo è ch' essi avrebbero rieletto a loro principe il prode Alessandro di Battemberg che fu il loro eroe, colui che li guidò alla vittoria e alla gloria.

Ma così è; siamo nel secolo dei lumi, nel secolo di Mazzini e di Hugo; gli orecchi ci rintronano tutti i giorni delle belle e sante parole di libertà, di emancipazione, di diritto di popoli, e di cento altre stupendissime cose; — ma è la forza, la cieca forza che impera sempre, ed è pur essa che s'impone e governa in mille modi. Innanzi ad essa conviene chinare il capo e sottometttersi.

Così quei valorosi bulgari, ad evitare una imminente e già decisa occupazione russa, elessero a loro principe, Valdemaro di Danimarca, giovane di 28 anni, il quale se per le potenti sue parentele, potrà, accettando di salire al trono di Sofia, fondar sue speranze di regnare più a lungo dello sfortunato suo antecessore Alessandro; non sarà da ultimo che un vassallo dello Czar, uno strumento delle sue volontà.

Infatti tale elezione se ha potuto impedire l'occupazione russa in Bulgaria, essa è nondimeno da considerarsi quale una presa di possesso da parte della Russia medesima.

E' poco importa che per le disposizioni del trattato di Berlino, la cennata elezione di Valdemaro dovrebbe essere dichiarata nulla; i trattati fra le potenze, sono ormai fatti per venire infranti, e ciò s'è visto più d'una volta.

Senonchè gli avvenimenti di Bulgaria chiariscono troppo bene la paura dell'Austria e della Germania di affrontare il formidabile colosso russo, non tanto per esso solo, quanto per tema che dietro alle falangi cosacche faccian capolino i soldati di Francia impazienti di misurarsi coi loro vincitori del 1870.

Se però la guerra può dirsi per ora scongiurata, essa non tarderà a scoppiare un giorno o l'altro. Ciò è inevitabile, e questo ben si sa così a Berlino che a Vienna, a Pietroburgo come a Parigi.

Ma forse il secolo che muore vedrà combattersi l'ultima guerra, e dal risultato finale di essa, vedrà forse scomparire per sempre anche il militarismo, e più avventurati di noi forse, coloro che vivranno pel ventesimo secolo!

(*)

LEONE XIII E I GESUITI

Un diligente collega, ricercatore di notizie, e raccoglitore di dati interessanti la storia politica quotidiana, comunica al *Fanfulla* il risultato di una investigazione sommaria, sulle cause che hanno potuto determinare il Vaticano a far resuscitare e a restituire in pristino ed officialmente la famosa Compagnia di Gesù.

Ecco tal quali le notizie:

***

Oggi ancora continuano qua e là, i commenti e le chiose al Breve di Leone XIII del 13 luglio 1886, in favore dei gesuiti.

I pubblicisti italiani, nell'esaminare questo documento inaspettato, lo hanno, in generale, a considerato come una sfida allo spirito dei tempi e alle idee di progresso, come un sostegno eccessivo al principio autoritario, come un eccitamento alle forze della reazione. Per essi e per tutti rimane però sempre un dubbio: come, cioè, Leone XIII, abile e accorto, abbia potuto all'improvviso mettere fuori documento sì grave, prendere disposizione così ardita, senza che fossevi palese necessità nell'ordine stesso degli interessi chiesastici.

Intorno a questo dubbio noi porteremo qualche schiarimento, non a scopo di polemica — che ci occorrerebbero ben altre ricerche — ma solo per amore di verità storica; poichè le cause del Breve devono essere cercate, non nelle supposizioni, e in fantastiche influenze, dominatrici del Vaticano, bensì nella realtà dei fatti.

Per trovare pertanto le cause generatrici del Breve leonino, bisogna risalire ad un libro stampato in Roma dalla tipografia Salviucci nel 1879 e che s'intitola: *Pie VII et les Jésuites d'après des documents inédits par* J. L. Chaillot.

L'abate Chaillot è un canonista francese dottissimo il quale gode fama di alta competenza in materia di storia ecclesiastica, di giure canonico, di scienza esplicativa di bolle, decretali, istruzioni pontificie.

Egli, nel suo libro, svolge le seguenti affermazioni che noi riferiamo nel modo più conciso possibile:

Che i gesuiti ristabiliti da Pio VII, nel 1814, non sono più i gesuiti medesimi soppressi da Clemente XIV, nel 1773;

Che Pio VII, ristaurando i gesuiti, non rivocò l'atto di soppressione di papa Ganganelli, ma creò un ordine nuovo;

Che l'ordine nuovo dei gesuiti non ha nulla di comune coll'ordine antico;

Che i gesuiti nuovi non hanno nè privilegi, nè prerogative, ma esistono sulla base di quel diritto che è comune a tutti gli ordini religiosi;

Che i gesuiti nuovi, godendo privilegi, li godono abusivamente e contro il diritto comune della Chiesa;

Che la loro posizione perciò è irregolare, inquantochè essi vogliono avere ciò che non hanno, e pretendono il *privilegio di non mostrare ai vescovi i loro privilegi!*

E queste affermazioni non sono messe giù a caso, ma vengono corroborate da citazioni di bolle, da esempi d'ogni maniera, da confronti e da critiche profondissime.

Viene anche citato Crétineau Joly, l'istoriografo della Compagnia di Gesù, il quale, nel 1846, scrisse:

« *Les Jésuites, à la destruction de leur ordre, en 1773, perdirent tous leurs privilèges. Lorsque, le 7 août 1814, Pie VII jugea à propos de rétablir la Compagnie, il craignit de donner un aliment à des passions que les révolutions les plus étonnantes n'avaient pas amorties; il refusa donc de rendre à l'istitut de Jésus ses anciennes prérogatives. Les Jésuites n'en ont aucune* ».

Il dotto canonista francese cita anche l'autorità del gesuita P. Vittore de Buk, belga, membro della Società dei Bollandisti, il quale, nel 1867, gli disse:

« Si crede e si dice comunemente che Pio VII ristabilì la Compagnia; è un grande errore; poichè questo papa non rese gli antichi privilegi. Pio VII fondò un istituto *nuovo* molto differente dall'antico ».

Dai vari appunti *canonici* mossi alla Compagnia, risulterebbe ancora, secondo il nostro autore, che essa non è un vero ordine religioso, ma una *setta*, la quale, essendo universale e cosmopolitica, estranea ad ogni nazione, priva di patria, dipendente da un solo capo indiscusso e indiscutibile, può realmente destare i sospetti dei governi e dei popoli là dove pone le sue case e svolge la sua azione.

***

È più facile immaginare che dire il rumore che destò questo libro nel mondo chiesastico, nella gerarchia e in tutta quella gente che segue i pettegolezzi di convento e di sagrestia.

La Congregazione dell'Indice, probabilmente sollecitata dagli interessati, si radunò, esaminò, condannò il libro. L'abate Chaillot, che certo non aveva intenzione di opporre resistenza all'autorità ecclesiastica fece quello che sogliono fare i preti in simili contingenze: sconfessò il libro; *laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.*

La condanna, pronunziata dalla Congregazione dell'Indice, questo significato avrebbe avuto: che i gesuiti erano in piena regola, e i nuovi erano eguali ai vecchi.

***

È in corso di stampa, come dice lo stesso Breve leonino, l'opera: *Le istituzione della Compagnia di Gesù*, la quale contiene, in certo modo, la storia dell'Ordine con tutte le bolle, lettere, decretali, che lo concernono.

Giunta la ristampa all'ultima parte, si avvidero i padri della Compagnia che veramente eravi una lacuna, che mancava un anello di congiunzione tra i gesuiti del secolo scorso e quelli del corrente secolo; che mancava, insomma, una bolla che rinnocasse per intiero la bolla di soppressione mandata da papa Ganganelli. Il che voleva dire che l'abate Chaillot aveva detto il giusto e il vero, e che i gesuiti riconoscevano che il canonista francese aveva ragione.

Per colmare la lacuna ricorsero i padri della Compagnia a Leone XIII, il quale li contentò col Breve del 13 luglio 1886 che « conferma le lettere dei Sommi Pontefici da Paolo III fino ai nostri giorni », e di più conferma e accorda di nuovo « i privilegi, le immunità, le esenzioni, gli indulti tutti e singoli... » che i gesuiti in passato avevano. E ciò non bastando, il Papa abroga, in modo speciale, la Bolla di Clemente XIV del 21 luglio 1773.

In tal modo i gesuiti, come istituzione chiesastica, ritornano dopo 113 anni, a quel punto in cui erano al tempo del padre Lorenzo Ricci, il quale, invitato dal Pontefice Ganganelli a studiare la riforma dell'Ordine, rispose coll'ardito e irriverente dilemma: *sint ut sunt, aut non sint!*

E or sono contenti; del che devono essere grati alla sapiente critica del reverendo Chaillot!

Le concessioni odierne più non hanno effetto sociale e politico, solo svolgendosi entro la cerchia dell'azienda religiosa e canonica; esse tuttavia danno il criterio dell'indirizzo che prevale.

***

Ma la polemica non ci riguarda. Raccoglieremo solo alcune dicerie.

Dicono che l'abate Chaillot tenga in pronto settantadue volumi sopra la Compagnia di Gesù.

Dicono che egli, *prima* di stampare il libro sollevatore del vespaio, ne tenne informati i gesuiti, i quali non si degnarono di rispondere.

***

Il Breve leonino, per quel che pare, non era destinato alla pubblicità, solo dovendo servire ai gesuiti per le loro interne soddisfazioni; sarebbe stato stampato per eccesso di zelo giornalistico.

Fu primo a stamparlo l'*Ami de l'Ordre* di Namour; poi venne l'*Univers* di Parigi, e poi la *Voce della Verità* di Roma.

Questa è la storia del Breve che destò tanto allarme e risvegliò i timori e i sospetti di molti; e, fatta la storia, il compito nostro è finito.

P. L. Bruzzone.

LE SCUOLE IN EUROPA

Il *Figaro* pubblica, in base ai bilanci dei diversi Stati il costo delle scuole nei varii paesi d'Europa nel 1886.

In Russia, su 74 milioni di abitanti, vi sono 32,000 scuole, aventi ciascuna in media 36 scolari; una scuola cioè per ogni 2300 abitanti. La scuola costa 21 centesimo ad ogni russo.

L'Austria conta 37 milioni di abitanti 29,000 scuole e 3 milioni di scolari, il che dà 104 scolari per ogni scuola e una scuola per ogni 1300 abitanti. Imposta: 96 centesimi per ogni abitante.

In Italia, per 28 milioni di abitanti vi sono 47 mila scuole e 2 milioni di scolari. Una scuola cioè per ogni 600 abitanti e 40 scolari per scuola. Imposta: 84 centesimi per abitante.

In Spagna, su 17 milioni di abitanti, vi sono 29,000 scuole e 3 milioni di scolari. Cioè una scuola per ogni 600 abitanti e 56 scolari per scuola. Imposta: lire 1.40 per abitante.

In Inghilterra, su 34 milioni di abitanti, vi sono 58,000 scuole e 3 milioni di scolari, cioè una scuola per ogni 600 abitanti e 52 scolari per ogni scuola. Imposta: lire 1,85 per abitante.

---

99 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Va bene! interruppe Delmas, in via Garancière, Nr. 7, a nove ore, dalla baronessa di Saint-Auresse: domani contate su di me.

— Così, signor barone, ci abbiamo detto tutto.

— Tutto. Rimane a trovare una favola ingegnosa, per ingannare il mio caro e vecchio amico Nock.

— Gli direte quanto vi salta in testa; così per esempio: « Il cavaliere di Cordouan mi presentò a suo zio il ministro di polizia, al quale feci la sincera confessione dei miei errori. Il ministro, ottima persona, mi lavò un po' la testa ed accettò il mio pentimento senza ledere la mia delicatezza, con domande compromettenti per gli amici che abbandonavo.

Domande inutili d'altro canto, poichè tutte le nostre mene erano spiate, conosciute. Senza il cavaliere io era perduto ». Dirète così, e il da ben Nock ne avrà tanta gioia ch'ei vi crederà come alla parola del Vangelo.

— Siamo intesi, riprese Delmas, alzandosi per imitare Maurizio, che con tale movimento gli dava il segnale di ritirata. Poi soggiunse: Signore voi siete la mia Provvidenza.

— Non, sono che il vostro amico, mio caro barone..., datemi la mano.

Delmas, sceso in istrada, credette aver l'ali, tanto si sentivasi leggero. Ebbro di gioia, lo sventurato diceva fra sè:

— « Essa mi ama! ella sarà il mio tesoro, la moglie mia! La mia testa scoppia... credo sognare! »

— Auf! esclamò Maurizio, cadendo sulla sua poltrona. Requiescat. Eccone uno bello e sotterrato! Io credevo più forte..., è un testuccione del calibro di Michaux, del da ben Nock e consorti... ed ecco come scrivo la storia... Tutto va bene, poffare! Passiamo ad altre manovre... dopo i cavalieri, le dame!

XX.

Nel quale il lettore udrà alzarzi un grido che non s'aspettava.

Delmas seguì a puntino le raccomandazioni di Maurizio; egli fece al da ben Nock il racconto fabbricato dalla facile imaginazione del suo nuovo amico, che non si stancava di chiamare la sua Provvidenza, ed il vecchio Nock troppo felice di veder il suo pupillo sfuggire al periglio da cui era minacciato, accolse tutta la favola senza pensare a discuterla; e fece meglio ancora, non ebbe il coraggio di rampognare Paolo, tanto credette alla sincerità del suo pentimento, ed all'efficacia della lezione che aveva ricevuto. Egli s'accontentò di ripetere a più riprese:

— Quei due bravi giovani mi piacquero appena gl'incontrammo alla bottega di caffè Valois, e se uno di loro, il conte di Verneil, non si fosse di poi fatalmente immischiato nelle faccende del vostro povero cuore, l'avrei amato come amo il suo vivace camerata, il nipote del ministro, il cavaliere di Cordouan. Ma, che cosa ci ha mo' a fare? tenente mio non si possono aver tutte le felicità in una volta... Bah! non sarete imbarazzato a trovare un'altra donna che vi convenga...

— Eh! mio vecchio Nock... tu non sai quanto io sia felice!... Ho veramente tutte le felicità in una volta... Le ho tutte... amico mio... tutte senz'eccezione... ma non è ancor tempo di farti le mie confidenze... Godi meco, senza cercar d'indovinar la mia gioia... Guardami bene in viso... non vedi nulla di mutato nella mia sembianza? Ti parlo forse come il solito? Forse il mio sorriso non è raggiante? Non ho forse un pochino il piglio d'un pazzo?

— E c'è ben ragione, corbezzoli! dopo essersi tratti da un garbuglio come...

— Non hai capito, mio caro, non hai capito... Addio, ti lascio perchè direi troppo...

— Mi lasciate? dove andate sì presto?

— Rassicurati, non vo a Montrouge, ove ti assicuro di non più por piede... Vado... vado in buona fortuna, vecchio Nock... Hoin! ti parlo greco... arabo... non? e pure è la verità... A rivederci.

— Come s'è cambiato! disse Nock fra sè, per una pipa! quel cavallerino di Cordouan è uno stregone... Al postutto... s'ei mise l'amore in capo al mio giovane, ei s'appigliò all'unico mezzo di salvarlo... Ma come potè egli fargli dimenticare la Luigia Boileau? questo domando io... e lo saprò a tempo e luogo.

Delmas aveva presa una vettura e s'era fatto condurre nei contorni del castello di Lauzane. L'ardente giovane era smanioso di rivedere i luoghi nei quali avea gustata tanta felicità, nei quali avea tanto amato, tanto sofferto. Non lo seguiremo nella visita misteriosa ch'ei fece nel parco di Lauzane, ove riuscì furtivamente, quasi a cercarvi sulle soglie l'orme della contessa. Con mano tremante toccò gli arbusti, su quali, secondo la sua imaginazione s'era posato lo sguardo d'Antonietta. Sovente egli si celò, per spiare coloro che da lontano venivano verso di lui, poichè i palpiti del suo cuore gli annunziavano ad ogni istante l'apparizione della signora di Verneil, ch'egli senza dubbio avrebbe fuggito, ma che avrebbe pur voluto vedere.

Finalmente dopo una lunga e imprudente sosta in quel sito incantevole, si allontanò, e riprese la via di Parigi, promettendo a sè stesso di non passare un giorno senza compiere quel pellegrinaggio che avea il doppio privilegio di consolarlo de' suoi infelici giorni, richiamandogli i più avventurosi ricordi.

Delmas ebbe un bel fare a sembrar calmo dinanzi Nock, il da ben uomo non sapeva che pensare della sua febbrile agitazione. Come tutti i cuori entusiasti, Paolo non sapeva aspettare, ed egli ardeva d'incominciare l'azione che doveva metterlo in comunità dei sentimenti della contessa. Felice d'altronde di poter unire nell'anima e la sua devozione all'imperatore, e il suo amore per Antonietta, gli tardava d'entrare in una lotta, che lusingando il suo coraggio facea brillare a' suoi cari occhi affascinati il premio di due trionfi.

L'appuntamento stabilito con Maurizio era per l'indomani e le ventiquattro ore ch'ei dovea passare nell'aspettazione, avevano per il nostro temerario la durata d'un secolo. Pentinui stretto dalle domande di Nock, Paolo si decise a fargli delle mezze confidenze, per abbreviare la sua noia e la sua impazienza.

— Sarebbe male per me, amico mio, ei gli disse, di nascondarti la ragione di questa metamorfosi, che da questa mattina fece di me tutt'un'altro uomo. Ti rivelerò il mio segreto... Io sono amato, Nock, sono amato.

— Meno male! ma da chi, figliuolo mio?

— Da Luigia Boileau.

— Ah! via! intendiamoci bene... Chi è questa Luigia Boileau?

— È sempre la stessa, la signora di Lauzane, la contessa di Verneil.

— Ah! ah! ora non capisco più nulla... pure non la è nè il Diavolo, nè Dio in tre persone, quella donna.

(*Continua*)

In Germania, su 42 milioni di abitanti, vi sono 60,000 scuole con 6 milioni di scolari. Una scuola cioè per ogni 700 abitanti e 100 scolari per scuola. Imposta: lire 1.96 per abitante.

In Francia, su 37 milioni di abitanti, vi sono 71 mila scuole con 5 milioni di scolari. Cioè una scuola per ogni 500 abitanti e 66 scolari per scuola. Imposta: lire 1.48 per abitante.

In Italia

Comizio anticlericale a Napoli.

Pare che il comizio anticlericale si terrà fra il 15 e il 20 corrente, volendo farvi intervenire Cairoli e i veterani qui adunati a Congresso.

Il prossimo comizio di Faenza.

Il Comizio anticlericale e per la riforma amministrativa indetto per domenica a Faenza va assumendo importanza regionale.

V' interverranno rappresentanze da tutte le parti della Romagna.

Il Comizio sarà presieduto dal deputato Achille Majocchi.

I passeggi di Roma.

L'on. Baccelli, propone un passeggio degno di Roma. Vorrebbe allacciare per mezzo di giardini e grandiosi viali, niente meno che il *Colosseo*, il *Foro Romano* il Palatino e le terme di Caracalla.

Ecco un' idea!

In tanta deficenza di criterii la proposta Baccelli è degna di esser notata.

L'aumento dell'artiglieria.

La Commissione incaricata di studiare il progettato aumento della artiglieria accettò di limitare l'aumento alla cifra di L. 3,500,000, che corrisponde all'aumento di 24 batterie.

La cassa d'assicurazione per gl' infortuni sul lavoro.

Venne pubblicato il prospetto delle operazioni fatte dalla Cassa al 30 settembre ultimo scorso.

Il numero totale delle polizze di assicurazione individuale o collettive emesse a tutt'oggi ascende a 1026, e rappresenta 30,785 operai assicurati.

Il numero maggiore delle assicurazioni e degli operai è ascritto alla sede di Milano, dove gli ultimi salgono a 19,616; viene secondo Palermo con 15.721 operai assicurati; Genova con 1685, Bologna 1030, Cagliari 727, Roma 672, Torino 632, Siena 199, Napoli 2.

Sebbene il numero delle operazioni della Cassa sia ancora esiguo specialmente in città industri, come Genova, Torino e a Roma dove c'è raccolto un numero cospicuo di lavoratori, pure l'istituto è in progresso.

Nell'anno 1884 furono assicurati 1668 operai, nel 1885 12,524, nei primi nove mesi di questo anno oltre il doppio, cioè 25,598.

I premi pagati per assicurazioni furono lire 5947 nel primo anno, 88,781 nel secondo, 108,508 nel corrente.

La Cassa ha pagato dal giorno della istituzione a tutto il settembre scorso lire 68,927 di indennità per conseguenze constatate di infortuni; cioè lire quarantottomila quattrocentoedue cinquanta a famiglie di 53 operai morti sul lavoro, e 19,825,24 a 938 operai per invalidità o infermità temporanea.

Ministri di ritorno.

Il ministro della marina onor. Brin ed il segretario generale dei lavori pubblici onor. Correale di ritorno da Belluno e Conudda sono arrivati a Venezia iersera alle ore 5.20.

A quanto assicurano, gli on. Brin e Correale partono da Venezia per Roma questa sera.

Le corse di ieri a Treviso.

La corsa di allevamento col premio di lire 2000 fu vinta da *Berta* della Società Antenore di Padova.

Corsa internazionale. Dichiarati vincitori: 1. *Blue-Bell* col premio di *l.* 2000. 2. *Zsitoff* idem di l. 1000. 3. *Amelia C.* idem di l. 400.

Emigranti per l'America.

Da Napoli l'emigrazione per l'America continua ad aumentare.

Oggi sono partiti col piroscafo *India* 250 emigranti; col *Neustria* 1100; col *Roma* 1000; col *Provence* 8000, e col *Cachemire* 700 e cioè 3850 individui in un sol giorno!

Scoperta di malfattori.

La questura di Roma annunzia la scoperta d'una vasta associazione di malfattori.

Questa associazione aveva ramificazioni anche in Francia.

Iersera, in una delle principali trattorie di Roma, furono arrestatti cinque membri dell'associazione, autori di ingenti furti.

Il disastro ferroviario di Alassio.

Telegrafano da Genova:

Sono orribili i particolari del disastro ferroviario, avvenuto l'altra notte presso Savona.

Mentre un treno merci passava il ponte fra le stazioni di Loano e Alassio il ponte rovinò. Il treno precipitò nel torrente.

Sono periti il macchinista, il conduttore, un frenatore e due manovali.

La linea di Genova è, dopo questa successione di disastri, interrotta, in sei punti. Il servizio è sospeso.

Fiumi in piena ed inondazioni.

Le acque del Po sono in crescere, però nessuna minaccia.

L'Adige va decrescendo, però il tempo si mantiene sciloccale e piove, quindi c'è sempre a temere.

— Le notizie da Verona e da Trento relative all'Adige sono pure rassicuranti. Ieri l'altro al tocco era da tre ore in decrescenza ed era disceso a 72 centimetri sotto guardia. Da Trento all'ora suindicata nessun dispaccio era pervenuto e quindi si aveva ragione di ritenere che anche lassù la situazione era buona.

Como 11. Nella notte il lago è cresciuto 20 centimetri, comincia invadere la piazza.

Casale 11. Il Po è in piena, cresce di 10 centimetri all'ora; finora nessun danno fuorchè una completa interruzione delle comunicazioni.

Alessandria 11. La Bormida inondò le campagne circostanti fin sotto gli spalti. Il prefetto e gli ingegneri recaronsi sul luogo. Nessuna disgrazia.

Il Tanaro è molto cresciuto, senza imminente pericolo. Il Po è in forte piena.

Ferrara 11. La piena del Po aumenta, destando apprensioni stante il tempo pessimo e le notizie dal corso superiore che accennano pure a nuovi aumenti. Il Reno e il Panaro sono pure in piena, per ora non minacciano.

Pavia 11. Trovasi attivata una guardia a tutte le arginature del Po e del Ticino. Finora nessuna disgrazia fu segnalata. Borgo Ticino è allagato. Il Municipio provvede al mantenimento delle famiglie. Continua abbondante la pioggia.

Ferrara 11. Il tempo è pessimo; continua l'aumento in orario del Po. Gli idrometri sorpassano i due metri sopra la guardia; la piena è imponente.

All'Estero

Un complotto contro il Re di Serbia.

Telegrafano da Vienna che alcuni panslavisti serbi diressero a Pietroburgo l'offerta di ordinare un complotto per detronizzare il Re Milano, chiedendo intanto la somma di 30,000 rubli.

Incendio spaventoso.

Birmingham 11. È scoppiato un grande incendio nell'officina del gaz.

Cinquemila tonnellate di coke bruciano.

Temesi l'esplosione del gazometro, uno dei maggiori d'Inghilterra.

Le inondazioni in Francia.

Parigi 11. Parecchi quartieri d'Avignone furono inondati.

Il ponte di Pompas sulla Durance venne rotto.

Telegrafasi da Marsiglia che le pioggie recano grandi danni al litorale.

La spiaggia di Prado è coperta da tronchi d'alberi.

L'interno delle strade sono rovinate.

Le comunicazioni sono interrotte in vari punti.

Ad Aix, Tarascon, Valenza, Arles, la situazione è minacciosa.

Il ministro dei lavori pubblici è partito pei dipartimenti inondati.

Burrasche e naufragi.

Madrid 11. Una spaventevole burrasca si scatenò nel Mediterraneo.

La nave italiana *Bianca* è naufragata.

Le autorità spagnuole di Almeria salvarono l'equipaggio.

Vengono segnalati altri nuovi disastri.

Grave burrasca sulle coste della Catalogna; 15 nave perdute, molte persone perite.

Cholera smentito.

Parigi 11. La Legazione Argentina smentisce che il colera sia scoppiato nella Repubblica Argentina il cui stato sanitario è eccellente.

In Provincia

San Daniele, *6 novembre.*

La Società mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di San Daniele del Friuli ha pubblicato il seguente Manifesto:

Il Consiglio direttivo di questa Società, a mente di quanto prescrive l'art. 15 della legge 2 luglio 1882 n. 883 sul Tiro a Segno Nazionale, in seduta 5 novembre corr., ha deliberato di effettuare la chiusura della esercitazione annuale con una gara ordinaria comunale con premi. La gara avrà luogo nel giorno di domenica 14 novembre corr. con il seguente programma:

1. Premio. Orologio Remontoir d'argento, con attestato di I grado.
2. Premio. Medaglia d'argento, con attestato di II grado.
3. Premio. Idem di II grado.
4. Premio. Medaglia di bronzo con attestato di III grado.
5. Premio. Idem di III grado.
6. Menzione onorevole.

Norme per la gara.

Alle ore 8 1,2 ant. riunione della Società nell'Ufficio di Direzione.

2. Alle ore 9 partenza per il campo di tiro con la rispettiva bandiera.

3. Alla gara potranno prender parte tutti i soci inscritti nei ruoli che abbiano soddisfatto alla tassa annuale 1886.

4. Per concorrere ai premi, ogni tiratore dovrà fare una unica serie di otto colpi; il prezzo delle cartuccie è fissato in cent. 70.

5. La distanza è stabilita a metri 200, posizione in piedi, a braccio sciolto.

6. Il tiro si eseguirà con fucili M.° 1870, di proprietà della Società. È però permesso l'uso di fucili M.° 1870 di proprietà privata previo esame della Direzione del tiro per riconoscerne la perfezione. Lo scatto dell'arma non dovrà scendere ad una pressione minore di K. 2 500.

7. È assolutamente proibito di adoperare munizioni che non sieno state fornite dalla società.

8. Saranno premiate le migliori serie, con valutazione dei punti sommati e moltiplicati per il *numero* dei bersagli colpiti. A parità di punti avrà la preferenza chi avesse colpito maggiori centri.

9. Il succedersi del tiratore nello sparo sarà regolato da ruolo alfabetico.

Due chiamate saranno fatte al mattino, quindi sospensione del fuoco fino alle ore una pom.; dopo di che verranno fatti due successivi appelli; questi ultimati, nessuno avrà diritto ad eseguire ulteriori serie.

10. La gara verrà eseguita sotto la sorveglianza della Direzione del tiro, colle norme e discipline stabilite.

La Presidenza nutre ferma fiducia che tutti i soci vorranno rispondere all'appello, dando prova così di conoscere l'importanza di sì patriottica istituzione.

Il Presid. *A. Ciconi*

Il Segr. Taboga.

I funerali del signor Giuseppe Facini ebbero luogo ieri dopo mezzodì in Magnano. Non ostante il tempo piovoso i *funerali non potevano riuscire più solenni per concorso* di persone. Non solo da Magnano ma da Tarcento, Tricesimo, Artegna, Gemona ed Udine erano accorsi li amici a rendere l'ultimo tributo al compianto *Giuseppe Facini*. Reggevano i cordoni presso la bara i signori Mandelli di Treviso, il cav. Stroili di Gemona e l'avv. Caporiacco di Udine.

Ai desolati parenti sia di conforto il vedere quanto abbiano partecipi nel dolore.

Ringraziamento. La famiglia del sig. Ottavio Facini e quella del dott. Ottavio Merluzzi, ringraziano tutte le persone che tanto interessamento presero per la morte del loro rispettivo fratello e zio *Giuseppe Facini* e tutti quelli che intervennero ai funerali anche dai paesi vicini e da Udine e specialmente i signori Mandelli accorsi da Venezia e Treviso.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sul *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

Circolo liberale politico operaio. I soci sono convocati in generale assemblea domenica 14 corrente alle *ore 8* pom. nel Teatro Nazionale, gentilmente concesso, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente.
2. Voto per la cremazione delle spoglie di Garibaldi.
3. Approvazione di apposito ordine del giorno per l'allargamento del suffragio amministrativo.

Udine, li 11 novembre 1886.

Il Presidente, *A. Cossio.*

Il Segretario, A. Sarti.

Esami per avvocati e procuratori. I consigli dell'ordine e di *disciplina* avvertono che per gli esami di avvocato vennero dalla *Corte* di Appello di Venezia prefissi i giorni 7, 9, 10 ed 11 dicembre p. v. alle ore 10 ant. e per gli esami di procuratore i giorni 30 novembre 1, 2, 3 e 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nello stesso palazzo della Corte d'Appello.

Per gli studenti d'Università. Finalmente la Società delle strade ferrate meridionali (Rete Adriatica) ha concesso agli studenti universitari abbonamenti mensili, bimensili, trimestrali ecc. di 2. e 3. classe mediante pagamento di un prezzo ragguagliato a quello dell'abbonamento annuo ridotto del 20 per cento.

A proposito di una Medaglia. Riportiamo dall'*Italia* di Milano:

« È di pubblica ragione che parecchi professori, i quali furono scolari dell'illustre glottologo Graziadio Ascoli — professore alla nostra Accademia Scientifico Letteraria — pensarono di celebrare il suo *venticinquesimo anno* di insegnamento, e stabilirono di fargli coniare una medaglia d'oro con una semplicissima iscrizione che ricordasse lo scopo della medaglia stessa.

L'iniziativa per ciò era venuta dal sapere che in Germania si volava far qualche cosa di simile, e sarebbe stato veramente vergognoso che gli stranieri ci insegnassero il modo di onorare i nostri uomini grandi.

Ebbene: ci sta ora un fatto che dà fastidio a chi ama veramente la libertà ed è questo. Nessuno di quelli che, per la loro posizione ufficiale e scientifica ed accademica, avrebbero dovuto accogliere ed aiutare la nobile iniziativa dei giovani riconoscenti, nessuno di loro l'ha fatto: anzi si chiusero in una freddezza glaciale ed ingiusta.

Perchè in un paese dove si fa tanto *onore* a Brioschi che firmò quel tal famoso indirizzo, non si vuol fare altrettanto onore all'Ascoli che si mostrò sempre patriota sincero e fervido?

Appunto per ciò.

In Italia si ha paura degli italiani e venne dall'alte sfere del nostro governo l'ordine di non incoraggiare nessuna manifestazione di onore all'Ascoli, per quella stessa ragione per la quale non lo si vuole far senatore.

E qual'è la ragione?

Ascoli è di Gorizia, e mentre altri si accontenta di essere italiano per *la* pappa, egli lo è e lo vuole essere per il principio della italianità del suo paese.

Dunque abbasso all'irredentista! Si dimentichi ogni titolo di gloria, si dimentichi che lo scienziato ha fatto onorare il suo nome dai più insigni scienziati stranieri; tutto si dimentichi per ricordar solamente la paura, e secondo questa, regolare ogni atto della vita.

Che importa se è ingiusto, se è ridicolo? »

Bestie e giostre. Le disposizioni municipali dovrebbero non accordare il permesso di erigere casotti in vicinanza immediata di stabilimenti e lavoratori; perchè ciò accagiona un continuo disturbo agli operai che ivi lavorano.

Nella piccola rotonda del giardino e proprio di fronte a uno stabilimento industriale e ad un lavoratorio, si sono impiantati di recente un *Casotto di bestie* ed una *Giostra*, e ognuno può immaginarsi il chiasso assordante che ivi si fa, di giorno e di notte.

A noi parrebbe che il luogo acconcio per spettacoli simili, dovrebbe essere solo applè della riva del giardino, perchè colà non si disturba nessuno, e anzi su ciò richiamiamo l'attenzione del nostro Municipio, sollecitandolo a qualche provvedimento reclamato dalla convenienza e dalla giustizia.

Gara del tiro a segno. Chi vuol passare molto bene un po' di tempo entri nel giardino del « Friuli » in piazza dei grani (l'ingresso è libero) e potrà ammirare ed esperimentare un bersaglio di nuovo genere, inventato dal cav. De Stefani di Brescia, è tutto in ferro con tre punti di mira, uno a 12 metri per le pistole e due a 24 per i vetterli.

I cartoncini però sono tanto piccoli, che quelle distanze corrispondono ad altre decuple di un bersaglio di grandezza comune.

Dei bersagli, uno è elettrico, cioè rivela da solo i punti ottenuti.

Insomma nulla di più bello, nel suo genere, di questo bersaglio, e per i tiratori, pochi divertimenti potranno eguagliarsi alla gara che comincierà domenica 14 e durerà tutto il corrente mese.

Il cav. De Stefani ha di più preparati i premi che consistono in tre belle medaglie, due d'argento e una di bronzo coi nastri di seta, e tre bei diplomi nel loro quadro e una menzione onorevole. Tutto colla maggiore proprietà.

Ora che i sani ed utili esercizi del bersaglio si diffondono e sono giustamente tenuti in onore; non c'è a dubitare che alla gara indetta dal De Stefani accorreranno numerosi tiratori, approfittando della buona e nuova occasione.

Ogni cartoncino vale cent. 30.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle ore 5,03 dell'11 novembre 1886:

In Europa depressione (747) sulla Manica, estendendosi verso sud; pressione elevata a sudest Costantinopoli 768. In Italia nelle 24 ore, barometro alquanto salito. Forti pioggie a nord ovest scirocco forte e fortissimo sul golfo di Genova, temperatura cambiata irregolarmente. Stamane cielo coperto, piovoso a nord, generalmente coperto altrove. Venti freschi abbastanza forti del secondo quadrante. Barometro depresso (758) ad occidente, 760 a Tunisi, a Civitavecchia, ad Ancona; 755 costa orientale Sicula. Mare molto agitato nel golfo di Genova, agitato in molte località altrove.

Tempo probabile. Venti freschi, forti del secondo quadrante, pioggie, specialmente a Nord, mare agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Chi non ha testa, non abbia mani. Ieri alla Banca Nazionale avvenne un bel caso. Il signor Brisighelli Attilio era lì per una operazione ed aveva in mano 800 lire, quando si vide senz' altro saltare addosso un uomo furioso che gli diede del ladro e lo volle trascinare in questura. Era il sor Titta Signori il quale s'era recato alla Banca per cambiare una carta da 1000, che ne aveva ricevute in cambio 2 da 500 e che ne aveva perduta o smarrita una. Quel pover' uomo si sentì montare il sangue alla testa e lì per lì credette di aver scoperto il ladro nel giovine Brisighelli! Il Brisighelli, per mettere in chiaro anche il sospetto, volle andare in questura, volle essere visitato, volle mostrare che nelle sue lire 800 non vi era carta da 500 e poi presentò querela contro il povero Signori che avrà così perduto il suo denaro e guadagnato qualche grattacapo.

Però, trattandosi di un vecchio agitato improvvisamente da una causa come fu quella perdita; noi ci auguriamo che il Brisighelli gli vorrà compatire.

Un pezzo da 500 lire perduto. Ieri subito fuori degli uffici della Banca Nazionale il disgraziato G. B. Signori, smarrì un pezzo da 500 lire, il quale non era di sua proprietà.

L'onesto trovatore è pregato a portarlo all'ufficio del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Un' anello d'oro. Soddisfacente mancia a chi portasse alla Trattoria della « Terrazza » un anello d'oro con pietra perduto il giorno 9 and. dalla Corte Giacomelli a fuori porta Cussignacco percorrendo le Piazze Mercatonuovo-Grani-Garibaldi.

Lotteria Nazionale. Dai giornali di Genova rileviamo come grandissima sia in questi giorni, la richiesta dei biglietti della Lotteria Nazionale; È un continuo affollarsi del pubblico agli sportelli del Banco fratelli Grone fu Marco assuntori della Lotteria, per fare in tempo acquisto di biglietti.

A proposito di una aggressione. Il fatto narrato giorni sono da un giornale cittadino di una aggressione che sarebbe avvenuta nei pressi di Mortegliano, non è punto vero.

Sappiamo anzi che contro la donna, la quale denunciò il fatto stesso, all'autorità, si sta ora procedendo per simulazione di reato.

Vino di Parenzo. Nell'osteria all'insegna *all'Angelo* in via Daniele Manin ex S. Bortolomio n. 14, trovasi in vendita vino nuovo di Parenzo a cent. 80 al litro.

Si accettano pure commissioni per vendita di vino anche all'ingrosso.

Teatro Minerva. Nella *Fernanda* di Sardou, rivelò ieri sera tutte le sue belle doti di attrice intelligentissima e passionata, la giovane signorina Pasquali Gorrieri.

Quel carattere così simpatico, interessante che il Sardou scolpì con la potenza che è propria del genio, ebbe nella Gorrieri una interprete fine, squisita, e noi non sappiamo di averne conosciuta una migliore. I nostri più sinceri mirallegro all'avvenente e brava artista che ci par davvero una seria promessa pel nostro teatro.

Il Cola recitò con la sua usata valentia e fu pure meritamente applaudito in unione alla Gorrieri, e alla Codecasa e al Donzelli.

Questa sera riposo.

Domani, sabbato, *Monaldesca* un vecchio lavoro oggi obbliato, ma che ebbe a' suoi tempi, di gran voga.

La *Monaldesca* di Napoleone Giotti, di cui forse ben pochi si rammentano a Udine, noi l'abbiamo sentita recitare per la prima volta nel 1869, al nostro Sociale. Protagonisti erano Adelina Marchi e quel Giovanni Ceresa che fu strappato all'arte, mentre appunto stava raggiungendone le cime più eccelse.

mt.

***

Allo studio:

La Bella Angiolina — nuovissima per Udine.

Varietà

Un matricidio. Alle ore 10 ant. di ierl'altro veniva arrestato dai rr. Carabinieri certo Montanari Guglielmo d'anni 30 di Bagnacavallo dimorante a Carbonera, (Provincia di Treviso) contadino possidente, ritenuto autore dell'assassinio della di lui madre d'anni 62, che con essa conviveva.

Nella casa furono rinvenuti degli indumenti intrisi di sangue, il coltello e lo scalpello di cui il Montanari si sarebbe servito per commettere l'assassinio che egli però voleva negare facendo credere che ne fossero stati autori degli ignoti.

Anche alla presenza del capitano dei carabinieri, del maresciallo, e di carabinieri il Montanari tenne un contegno cinico, ributtante. Ma non seppe rispondere come si trovassero sopra le sue vesti le macchie di sangue.

Pare che scopo di sì orribile delitto fosse di sottrarsi al mantenimento della vecchia genitrice.

Scellerato!

I testamenti bizzarri. I testamenti bizzarri si succedono e non si rassomigliano.

Tempo fa, un inglese lasciò tutte le sue sostanze ad una scuola de velocipedisti.

Ora è un berlinese il signor Beniamino Moore, che incomincia il suo testamento con queste parole:

« Lascio tutto il mio patrimonio agli animali, giacchè gli uomini sono senza cuore » dispone che la società di Berlino per la protezione degli animali domestici amministri il suo patrimonio di 150 mila marchi, comperi tutti i cani che a Berlino vengono adoperati come animali da tiro, e dia in premio 4 marchi ad ogni guardia di polizia che denunzierà un maltrattatore di animali.

Il Moore era stato, in altri tempi, proprietario di un'accademia di musica. Forse per riconoscenza a qualche cantante senza fiato, lasciò tutto il suo patrimonio ai.... cani.

Del resto, i testamenti bizzarri sono molto frequenti.

***

Fra tanti è rimasto famoso quello di Alessandro Tassoni, l'autore della *Secchia rapita*.

Lasciò alla sua parrocchia 12 scudi d'oro col patto che non si celebrasse nessun funerale; e finì così il suo testamento;

— A mio figlio Marzio lascio cento scudi carlini, perchè se ne faccia onore all'osteria.

Più gaio ancora fu il Luigi Cortusius giureconsulto padovano, il quale ordinò nel suo testamento *fosse diseredato* quel parente che piangesse nell'accompagnarlo al cimitero, e, al contrario colui che ridesse con maggiore spontaneità diventasse erede universale.

Proibì di parare in nero la sua camera e la chiesa ove fu celebrato il funerale, volendo invece che tutto fosse adorno di ramoscelli verdi e di fiori di ogni tinta più lieta.

Tamburi, flauti e violini tennero le veci delle campane e delle lugubri salmodie.

Cinquanta buffoni e menestrelli precedevano il convoglio funebre ballando e canticchiando canzonette amorose.

E così passò fra i viventi qual cadavere *allegro*, tra un'onda sonora di canti, di risate e di profumi.

***

Il conte della Mirandola che morì a Lucca, lasciò suo erede universale, un pesce ch'egli da 20 anni nutriva in un serbatoio della sua villa.

Un ricco gentiluomo inglese, il Borky, morto a Knigth's Bridge, presso Londra, lasciò per testamento una pensione di 600 e più lire a quattro dei suoi cani, che volle avere intorno a sè sopra il letto, proprio nei momenti dell'agonia.

Un cronista dell'epoca così chiude il relativo cenno necrologico:

« — Il signor Borky fu sempre circondato dai suoi cani e spirò tra le loro braccia ».

È morto, or non è gran tempo, in America un ricco negoziante di cotone il quale lasciò una fortuna di mezzo milione ai suoi nipoti con queste clausole incredibili:

« Riconoscente verso il mio cane di Terranova, che mi ha salvato un giorno mentre stava affogando, e volendo istituire una rendita a favore della mia governante, la nomino tutrice e madre del cane sullodato.

I miei eredi le pagheranno:

25 lire al giorno, nel primo anno successivo della mia morte;

50 lire al giorno, nel secondo anno;

75 lire al giorno, nel terzo anno, e così via dicendo, aumentando di venticinque lire la quota ogni anno successivo.

La rendita durerà quanto la vita del cane, non un minuto di più.

Nel mese in cui il cane morirà, la governante avrà diritto a 625 lire al giorno.

Nel giorno della morte del cane, la governante avrà 1350 lire all'ora.

Non si sa se le disposizioni testamentarie siano state osservate scrupolosamente.

Ma supponiamo per un momento che il famoso cane di Terranova sia morto il 30 d'un mese, alle ore undici, 59 minuti primi e 59 secondi.

Ecco ciò che sarebbe toccato alla fortunata governante, nutrice e madre:

Per 30 gior. dell'ultimo mese	L.	18,750
Per 11 ore dell'ultimo giorno	»	13,750
Per 59 minuti primi dell'ultima ora	»	110,625
Per 59 secondi dell'ultimo minuto	»	147,500
Totale	L.	290,625

Diciamo 290 mila e 625 lire! Chi sa quante volte gli eredi avranno pregato i numi perchè il povero cane morisse il primo del mese e di un colpo fulminante.

***

Or sono circa 10 anni, un ricco londinese morendo lasciò a miss B...., che non lo conosceva affatto, un patrimonio di parecchi milioni.

Nessuno indovinerebbe il motivo di questa munificenza inattesa.

« — Prego miss B.... — scrisse nel suo testamento il milionario cittadino di Londra — di accettare il dono di tutta la mia fortuna, sebbene questa sia troppo poca cosa al cospetto delle inenarrabili sensazioni che per ben 8 anni consecutivi, mi fece provare la contemplazione del suo naso adorabile ».

Temendo un equivoco od una mistificazione, miss B... domandò al notaio che le partecipava cotesto testamento:

— Il testatore è già sepolto?

— Non ancora.

— Allora conducetemi a vederlo.

Quadro!

— È lui! — esclamò miss B... dopo aver fatto scoprire il volto del defunto — è l'uomo che, durante 8 anni, mi perseguitò coi suoi omaggi e coi suoi versi in onore del mio naso! A Hyde-Park, a Covent-Garden, era sempre dinanzi a me e mi fissava costantemente.

Miss B... si degnò di accettare i milioni offerti al suo naso per alimentare la sua bocca.

Notiziario

La famosa legge e sue disposizioni.

Venne oggi distribuito il progetto di legge sui nuovi ministeri.

Il progetto è preceduto da una relazione e non contiene molti articoli.

Con questo progetto vengono creati due nuovi ministeri e un consiglio del tesoro.

La carica di consigliere è gratuita.

L'articolo nono del progetto stabilisce che i deputati si possano nominare prefetti, senza l'intervallo d'un semestro fra le dimissioni da deputato e la nomina a prefetto, come vuole la legge presente.

I deputati nominati prefetti cessano d'avere il mandato legislativo e non sono eleggibili.

La relazione che precede il progetto dice che il governo limiterà l'esercizio di questa facoltà alle nomine dei capi delle grandi provincie.

Quarantene abrogate.

Sono state finalmente abrogate le quarantene stabilite in Egitto per le provenienze dai porti dell'Adriatico.

Il servizio normale dei piroscafi con la prima partenza da Venezia verrà ripreso il giorno 18 corr.

Lo czar irritato.

Il *Fanfulla* è assicurato che lo czar è stato molto sgradevolmente sorpreso dal discorso dell'imperatore d'Austria; lo czar rimase specialmente irritato per la asserzione dell'imperatore d'Austria che la questione bulgara ha un carattere europeo.

Edifici scolastici.

Pel 28 corrente verrà convocata la giunta incaricata di distribuire i sussidi ai *comuni per la costruzione* di edifici scolastici con sovvenzioni della cassa dei depositi e prestiti al 2 per cento.

Le domande presentate superano il migliaio, il loro importo *complessivo* oltrepassa i dieci milioni.

Sono però tutte corredate da progetti di costruzione, approvati dal genio civile.

Ultima Posta

Al principe Valdemaro.

Tirnova 10. Fu inviato a Cannes a Valdemaro il seguente dispaccio:

Altezza! I sottoscritti reggenti e membri del governo, hanno l'onore di comunicarvi che oggi la grande assemblea nazionale, convocata nell'antica capitale della Bulgaria vi elesse unanimemente per acclamazione principe di Bulgaria. L'atto di elezione vi sarà presentato da una Deputazione speciale eletta dalla *stessa* assemblea.

Siamo convinti che Vostra Altezza accetterà la nobile missione di consacrare la preziosa sua vita alla felicità e prosperità di un popolo che diede tante prove di vitalità ed attitudine al progresso ed alla civiltà, e che Vostra Altezza si affretterà a venire ad assumere le redini del governo.

Abbiamo l'onore di essere umilissimi e devotissimi servitori: Stambuloff, Mukturoff, Radoslawoff, Natchevich, Stoiloff, Guecoff, Nicolaieff, Ivantchoff.

Telegrammi

Londra 10. La *Gazzetta* pubblica il decreto che proroga il parlamento al 9 dicembre.

Cannes 11. Valdemaro rispondendo al telegramma dei reggenti ringrazia dell'onore fattogli dalla Sobranje.

Soggiunge che la decisione appartiene a suo padre, ma crede che sarà personalmente trattenuto da altri doveri.

La risposta è considerata foriera di un rifiuto.

Pietroburgo 11. Gli organi ufficiosi dicono che la Russia non può riconoscere nessuna decisione della Sobranje, occorre un'altra Sobranje da eleggersi non prima di due mesi onde gli animi abbiano il tempo di calmarsi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.13 a 99.38 — 1 luglio 101.30 a 101 65 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 342.60 Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 328.— a 329.— Cotonificio Veneziano —.— a 197.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 1/2 da 122.80 a 123.10 e da 123 20 a 123.40 Francia 3 da 100,10 a 100.35 — Belgio 2 1/2 da — a — Londra 3 da 25.13 a 25.17. Svizzera 4 99.90 a 100,10 e da 100.10 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 202. 3/8 — 203.— 7/8 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 201. 6/8 a 202. 7/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 11.

Rendita Ital. 101,67 62 —.— —.— Merid. —.— a — Camb. Londra —.— —.— —.— Francia da —.— a —.— Berlino da 123.40 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 11.

Rend. 101.40 — Londra 25.20 — Francia 100 80 1/2 — Merid. 779.50 Mob. 1048.75

GENOVA, 11.

Rendita italiana tend. b. 101.72 — Banca Nazionale 2269. — Credito mobiliare 10.44 — Merid. 776.60 Mediterranea 594.—

ROMA 11

Rendita italiana 101.55 — Banca Gen. 716.—

PARIGI 11.

Rendita 85.55 — Rendita 4 1/2 — 109.45 — Rendita italiana 101.45 Londra 25.37 — — Inglese 101 1/4 Italia 1/16 Rend. Turca 14.20

BERLINO 11.

Mobiliare 467.— Austriache 346.— Lombarde 174.— Italiane 101.10

VIENNA 11.

Mobiliare 282.50 Lombarde 105.50 Ferrovie Austr. 242.20 Banca Nazionale 867.— Napoleoni d'oro 9.88 1/2 Cambio Parigi 49.80 Cambio Londra 125.05 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali 5.91

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita Ital. 101.67 ser. 101 62
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 83.70 id. austr. (arg.) 84.65 id. austr. (oro) 112.70; Londra 126.45 Nap. 9.89 1/2

PARIGI 12

Chiusura della sera It. 101 45

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 p.	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.20 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnibus	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 8.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco